

martedì 28 agosto 2001

oggi

rUnità 3

**Le frasi del ministro**  
 «Mafia e camorra ci sono sempre state e sempre ci saranno: purtroppo ci sono. Dovremo convivere con questa realtà».  
 «Noi andiamo avanti a fare le opere che dobbiamo fare, c'è il segreto per evitare che nascano questi problemi di camorra, che ci saranno, per carità, e ognuno se li risolverà come vuole»



# Ciampi: non c'è sviluppo senza lotta alla mafia

Il capo dello Stato ringrazia la vedova Grassi, che Lunardi vuole portare in Tribunale per diffamazione

Enrico Fierro

ROMA Nessuna rassegnazione. Nessun passo indietro. Con mafia, camorra e 'ndrangheta non si convive. «La lotta alla mafia rimane una assoluta priorità per il nostro Paese». Carlo Azeglio Ciampi risponde così a Pina Maisano, la vedova dell'imprenditore siciliano Libero Grassi ucciso dieci anni fa perché si era rifiutato di pagare il pizzo agli esattori di Cosa Nostra.

Una lettera sentita, a tratti affettuosa. Sempre molto umana. Una risposta non formale alle accorate domande che la donna siciliana aveva rivolto al capo dello Stato: «Con la mafia dobbiamo convivere o con-morire? Ci dobbiamo arrangiare o dobbiamo credere nella legalità?». Nette le parole di Ciampi: «Sono convinto che tutte le istituzioni dello Stato rimangono fermamente impegnate nell'azione di repressione delle organizzazioni criminali».

Ad indurre la vedova dell'imprenditore Libero Grassi a scrivere la lettera a Ciampi, le parole pronunciate dal ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi lo scorso 22 agosto alla Versiliana.

L'ufficio piacevole, telecamere, bel parterre, un'occasione mondana d'eccezione, tra un drink e l'altro si parla della nuova normativa sui lavori pubblici che l'opposizione giudica «un lasciapassare per le organizzazioni criminali». Il ministro è palesemente infastidito e risponde seccamente ad una domanda di Cesara Bonamici: «Mafia e camorra sono fenomeni che ci sono sempre stati e sempre ci saranno: purtroppo ci sono. Dovremo convivere con questa realtà». E poi, come se non bastasse: «C'è il segreto per evitare che nascano questi problemi di camorra, che ci saranno, per carità, e ognuno se li risolverà come vuole». Uno schiaffo alle vittime della mafia, un insultante «Italiani arrangiatevi» a quegli imprenditori meridionali vittime del racket delle estorsioni, che la signora Maisano-Grassi non può accettare: «Caro Presidente, che pensa delle parole del ministro Lunardi? La prego, ci dia la sua opinione perché quella minoranza di cittadini che non la pensa come il ministro sappia come comportarsi».

Lunardi è ispirato da una concezione primitiva del liberismo che prevede finanche la convivenza con il boss che nella lettera alla signora Grassi il Presidente Ciampi mostra chiaramente di non condividere: «In occasione di mie visite alle regioni che maggiormente soffrono di questo male antico, che purtroppo non siamo ancora riusciti a sradicare, non ho mai mancato di ricordare con forza che la lotta alla mafia è premessa necessaria in primo luogo alla crescita civile e morale, ma anche economica e sociale del nostro Paese».

Insomma, non c'è sviluppo possibile nel Sud senza la sconfitta delle organizzazioni mafiose e delle loro propaggini economico-imprenditoriali. «Non cesserò - continua ancora il Capo dello Stato - di ripetere queste verità ogni qualvolta ciò sia opportuno».

L'infelice uscita di Lunardi scatenò una serie di pesantissime reazioni. Da Maria Falcone («Sono sbalordita, non si tratta di passi indietro, ma di chilometri indietro») ai magistrati in questi anni impegnati nelle più scottanti inchieste contro i boss, ai sindacati fino all'opposizione chiese le dimissioni del ministro. «Non mi arrendo a convivere con la

mafia e la camorra, e con me tutti i magistrati impegnati nella lotta al crimine organizzato», dichiarò Pietro Luigi Vigna, il Procuratore nazionale antimafia. «E' gravissimo che un ministro della Repubblica dica: primo, che con la mafia bisogna convivere; secondo, mafia, camorra e 'ndrangheta ci saranno sempre; terzo ognuno si aggiusti con loro come vuole. Così si manda allo sbando chi lotta contro i boss», furono le parole di Luciano Violante.

Lunardi, disse al nostro giornale la vedova Grassi, «ha voluto mandare un messaggio ai mafiosi». «Quando mi hanno riferito ciò che ha detto, ho pensato: è un peracottaro (un inaffidabile, ndr), non sa quel che dice. Ma quando ho saputo che è un imprenditore d'assalto ho cambiato idea: probabilmente ha voluto mandare un messaggio ai mafiosi». Parole che il ministro berlusconiano non gradì al punto di minacciare di querelare la vedova dell'imprenditore siciliano. «Ove la signora Maisano-Grassi non ritrasse le sue gravissime affermazioni, sarò costretto, mio malgrado, a difendermi in tutte le sedi». Sono pronta a scusarmi, la replica della vedova Grassi, «ma se Lunardi fosse stato più cauto nelle sue affermazio-

ni, non avrebbe suscitato la mia reazione. Ho diritto di essere rappresentata da un ministro che non mostri, nelle parole, di vanificare anni di lotta alla criminalità organizzata. Se nei fatti il ministro ha altri intendimenti, sono pronta a scusarmi».

Ma dal ministro (difeso dalla maggioranza di governo e dagli esponenti più in vista del suo partito) nessuna correzione di rotta, ma solo parole sprezzanti e minacce verso una donna che ha pagato un prezzo altissimo nella lotta alla mafia e per il rispetto della legalità nella sua Sicilia.

Il giudizio di Ciampi nei confronti della famiglia Grassi è radicalmente diverso. «Tutti sappiamo - scrive il Presidente -, lei più di ogni altro, che combattere la mafia richiede coraggio e un impegno totale che può costare anche la vita. L'esempio luminoso dato a tutto il Paese dal suo compianto marito rimane un monito alla coscienza di tutti gli italiani».

Sono le parole che mi aspettavo di sentire, è il commento commosso della signora Maisano-Grassi. «Sono veramente contenta - ha detto la donna - sapevo in cuor mio che il Presidente avrebbe capito e così è stato».



## Caponnetto

### «Una dichiarazione di grande significato»

ROMA Il suo appello, semplice ma accorato, ha ottenuto la risposta che forse, più di tutte, desiderava ricevere.

Antonio Caponnetto, ideatore del pool Antimafia, da ieri si sente meno solo: alla schiera di chi aveva contestato, come il magistrato, le affermazioni del ministro Pietro Lunardi sulla mafia come fenomeno «con cui si deve convivere», ora si aggiunge il contributo più autorevole, quello del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

«Apprezzo molto la lettera inviata da Ciampi alla vedova Grassi, è significativo che il capo dello Stato abbia preso posizione su un problema sempre attuale e sempre vivo nella coscienza del Paese».

Prendere posizione, per Antonio Caponnetto, è da sempre una parola d'ordine, un imperativo anzitutto morale. Per chi come lui ha vissuto la stagione più sanguinosa della mafia, nella sua lotta agli uomini dello Stato, per chi ha visto nascere in mezzo a mille

difficoltà il primo maxiprocesso alla mafia, le parole di Lunardi non potevano essere equivocate come un «infelice battuta», secondo quanto precisato dallo stesso ministro dei Lavori pubblici, a putiferio ormai scatenato. Per questo, Caponnetto aveva lanciato da questo giornale un invito, quasi una preghiera, «agli uomini e donne che hanno a cuore il rinnovamento del nostro Paese», perché facessero sentire la propria voce, dicendo «no» all'idea di una convivenza inevitabile tra mafia e imprenditori. Alle sue parole hanno già risposto a decine, avvocati, associazioni, semplici cittadini, che sulle pagine dell'Unità hanno mostrato di non aver perso la capacità di indignarsi. Ieri, il presidente Ciampi ha dato loro ragione.

Pina Maisano, moglie dell'imprenditore ucciso dalle cosche: dal Presidente della Repubblica mi aspettavo esattamente quelle parole

## «È un monito rivolto a chi gira la testa dall'altra parte»

Ninni Andriolo

ROMA «Dal Capo dello Stato mi aspettavo esattamente quelle parole. Stimò Ciampi e non ho mai dubitato che avrebbe risposto alla mia lettera riaffermando la priorità della lotta alla mafia». Pina Maisano è commossa. Ha appena letto il messaggio del Presidente della Repubblica e ricorda all'Unità che il 29 agosto del 1991 Libero Grassi venne ucciso dai killer del racket in una strada di Palermo. «Ciampi mi scrive alla vigilia del decimo anniversario dell'omicidio di mio marito. Le sue frasi, assieme alla riapertura della fabbrica che i mafiosi tentarono di strozzare, rappresentano segnali importanti di speranza».

La Sigma nuova ha aperto i battenti grazie ai fondi della legge anti-racket. «La lettera del Presidente mi ha pure portato bene - racconta la vedova di Libero Grassi -. Subito dopo aver appreso la notizia del messaggio del Quirinale ho vendu-

to la prima vestaglia della nuova produzione. Domani spalancheremo a tutti le porte dell'azienda per testimoniare che la legalità può vincere e che non è scritto da nessuna parte che con la mafia si debba per forza di cose convivere...».

**Signora Maisano, parole rivolte in particolare al ministro Lunardi le sue?**

«Avevo scritto al Capo dello Stato per chiedergli se ritenesse compatibili le frasi di Lunardi con la sua carica di governo. Il ministro ha

La lettera di Ciampi mi ha portato bene. Subito dopo ho venduto la prima vestaglia della nuova «Sigma»

spiegato, successivamente, di essere stato male interpretato. Di non aver mai pensato che con i clan si debba per forza di cose convivere. Prendo atto di questo. Sta di fatto che ha parlato in modo un po' sprovveduto. L'importante però è che nei fatti il ministro dimostri di credere nella possibilità di condurre legalmente appalti concernenti soprattutto le opere pubbliche. Ricordo che Ciampi nel suo messaggio definisce assolutamente prioritaria la lotta alla mafia».

**Lei pensa che il Capo dello Stato abbia nei fatti preso le distanze dalle posizioni di Lunardi?**

«Credo che sia necessario non abbassare mai la soglia della legalità. E credo che chiunque rappresenti lo Stato e le sue istituzioni debba evitare fraintendimenti su questo terreno. Oggi la situazione è difficile e pericolosa, diversa da quella degli anni scorsi...».

**Diversa, cioè, da quella che si registrò dopo le stragi del**



1992? «Esatto. Oggi nessuno si sogna più di sostenere che la mafia non esiste. Dopo quello che è successo,

dopo le drammatiche dimostrazioni del potere che avevano raggiunto i clan sarebbe assurdo dire che Cosa nostra è un'invenzione di non si sa bene chi. Adesso, però, è tornato a scendere il silenzio. Si fa finta di nulla. Non si parla di quello che invece c'è ed è ben visibile nella realtà siciliana e meridionale. Ecco: la lettera del Presidente è un monito rivolto a chi si ostina a voltare la testa dall'altra parte o a chi pensa di sfruttare la situazione per tornare a far soldi sotto l'ombrello protettivo dei nuovi clan».

**Ciampi ripete che la lotta alla mafia è una premessa indispensabile per la crescita del Mezzogiorno e dell'intero Paese...**

«Sono felicissima di un'affermazione che potrebbe sembrare ovvia ma ovvia non è, vista la realtà che descrivevo prima. Certo, è importante rilanciare i lavori pubblici. Ma è anche importante non abbassare la soglia della trasparenza, dei controlli. Occorre arginare senza mezzi

termini le mire di chi vuol rimettere le mani sul denaro pubblico. E bisogna stare attenti ai rigurgiti di una certa mafiosità che ha sempre affascinato certi settori della società. Non c'è solo la mafia che spara, commercia in droga, taglieggia. C'è un sentire diffuso che si accuccia sotto l'ala protettiva della illegalità e che prospera proprio grazie ad un errato senso della libertà interpretata, appunto, come illegalità».

Il ministro Lunardi ha parlato in modo un po' sprovveduto, ma lo attendo alla prova degli appalti trasparenti

**La Sigma riapre dopo dieci anni. Lei e i suoi figli avete perso ogni speranza...**

«Non abbiamo mai perso la speranza. Abbiamo spesso dimostrato tutta la nostra amarezza per il fallimentare intervento dello Stato tramite la finanziaria pubblica Gepi. Oggi, grazie alla legge anti-racket che ha dimostrato la sua efficacia, è stato possibile ricreare un'azienda produttiva. Le maestranze sono già al lavoro. E Libero sarebbe contento. Fiero di una battaglia che i suoi killer non hanno vinto. E la nuova Sigma dimostra che in Sicilia c'è spazio per un'economia libera da ogni condizionamento criminale. Ecco, il racket c'è ancora: in Sicilia, a Palermo e in altre parti d'Italia. Ma contro i "generali del pizzo" si può combattere. La lettera che mi ha inviato il Quirinale dimostra che tutto questo Ciampi lo ha compreso benissimo. E noi Grassi crediamo nella dignità del lavoro: questa convinzione ci ha aiutato a superare le difficoltà e a sperare in un futuro migliore».

## nascita di un regime (24)

Berlusconi è un miraggio che si manifesta senza preavviso. Sabato a mezzogiorno, con un caldo cocente, Berlusconi era seduto con Emilio Fede e un pacco di giornali in fondo al molo del borgo turistico, nel punto esatto in cui ai primi di maggio era attraccato il suo Panfilo Principessa Vaivia. Se fosse andato lì per pavoneggiarsi, il premier avrebbe scelto le sette di sera, quando le barche tornano all'attracco e i loro occupanti sciamano, cotti dal sole, verso i ristoranti alla page.

Ugo Magri, LA STAMPA, 27 agosto, pag.4

Non si nega, il premier allegro e apparentemente serenisimo, e viola quella specie di consegna del silenzio che si era imposto: «in che cosa posso esservi utile?», scherza con i giornalisti, dopo avere fatto omaggio di un ciondolino alla cronista e avere preso in giro i maschi: «volete mica gli orecchini?»

Paola Di Caro, IL CORRIERE DELLA SERA, 25 agosto, pag.11

Davanti agli occhi il mare. A fargli compagnia, la moglie Veronica, i tre figli minori, qualche amico come Emilio Fede, e nemmeno un collaboratore, un segretario o il fidato maggiordomo. E così, nel silenzio del suo studio con vista sul golfo di Marinella, protetto da decine di guardie del corpo che gli fanno scudo nella villa, quando naviga e nelle rarissime fughe in paese (finora si contano una passeggiata con shopping nella piazzetta di Portorotondo e una sgambatina sul molo deserto di mezzogiorno) tra poche cene in villa con ospiti fidati (Beppe Pisano, Lucio Stanca) Silvio Berlusconi prepara in grande stile il rientro autunnale.

Paola Di Caro, IL CORRIERE DELLA SERA, 27 agosto, pag.3

IL Meeting si è fermato due volte in sei giorni: quando Giancarlo Cesana - il leader del movimento - ha parlato di Comunione e Liberazione, e ieri, nell'ultima ora prima della chiusura, quando il padre carismatico, don Giussani, ha inviato il suo messaggio conclusivo. Decline e declino di migliaia di persone, in tutti gli angoli della Fiera di Rimini si sono messe in ascolto davanti ai monitor e agli altoparlanti.

L'identità rocciosa, l'insistere sul positivo e non sul dubbio, è alla fine, ciò che permette al Meeting di Rimini d'essere qualcosa di molto particolare, forse unico.

Non è la festa dell'Unità in abiti cattolici. Mario Baudino, LA STAMPA, 26 agosto, pag.4

Alla festa dell'Unità di Bologna la sera dell'inaugurazione venerdì 23 agosto, sono stati rinvenuti due operai. Giacevano con aria sorniona in un angolo della Tenda Rossa nella quale Furio Colombo diceva una infinità di cose di sinistra. Dimenticare Altan e le fulminanti dolcissime ironie di Cipputi. L'operaio parla ancora e sempre come un politico: «il partito si squaglia come l'asfalto di agosto sotto il sole del Guazza»

Antonella Rampino, LA STAMPA, 26 agosto, pag.6